

la Lega di Pisa infuriata per
la presenza di una piccola
rom nel libro di testo

***baby rom nel libro di
testo
genitori in rivolta a
Pisa***

“Dorin vende fazzoletti al semaforo”

***Insorge anche la Lega: e il rispetto delle
regole?***

di ANTONIA CASINI



Dorin a scuola non ci va, ma sui banchi ci finisce lo stesso, almeno attraverso la sua storia. Dorin, che ha scatenato la bufera a Pisa, è il nome di una piccola rom, anche se nel racconto non la si definisce mai così. È un personaggio inventato da Federico Taddia, giornalista e autore, nel suo 'Girogirotonda', edito da Mondadori (per gli Oscar, Primi Junior). Un estratto, riadattato, è stato pubblicato in un testo scolastico di cittadinanza attiva diffuso in molte elementari di Pisa e Toscana che ha per protagonista Rudi, un extraterrestre. La segnalazione è arrivata da alcuni genitori, di bambini iscritti alla prima

classe a Pisa, che hanno letto la trama trovando il messaggio 'fuorviante'. "Nelle schede che seguono non si parla mai di rispetto delle regole", dicono papà e mamme. A raccogliere le lamentele è l'euro parlamentare della Lega (che governa a Pisa), Susanna Ceccardi, che fra pochi giorni diventerà mamma di Kinzica. "Si legge 'Dorin ha gli occhi grandi e neri, i capelli lunghi e ricci, il naso un po' a punta, due orecchini piccoli piccoli e un neo tondo tondo sulla guancia destra. Dorin vive in un semaforo – afferma la leonessa della politica che sul caso annuncia un'interrogazione parlamentare –. Anzi, no, vive in una roulotte e vende fazzoletti e altri oggettini'".



Fino qui "non ci sarebbe nulla di strano, uno spaccato di vita quotidiana a cui assistiamo nelle nostre città. Ma questo racconto è stato inserito in un libro di testo della primaria: dove si dice che la bambina sbaglia ad accattonare e che non si abita in una roulotte?. La realtà viene rovesciata". Ceccardi trova assurdo "che situazioni al confine tra la legalità e l'illegalità siano prese come esempio positivo per formare le nuove generazioni". E ancora: "L'integrazione è un principio sacrosanto che bisognerebbe insegnare ai genitori dei bambini stranieri. Assenti, invece, informazioni sul nostro Paese e sulla nostra cultura. Non si fanno riferimenti alle nostre tradizioni e leggi". Sotto accusa anche altri punti: "Frase da completare in cui si chiede ai maschietti perché vorrebbero essere delle femmine e viceversa".

